

N. 3 MAG-GIU 2020

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Nell'amore
di **Santa Rita**
non saremo
mai soli.



SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Parlare, vedere, ascoltare
- 4 *Non siamo soli*
Nell'amore di Santa Rita non saremo mai soli
- 8 *Festa di Santa Rita*
Anteprima di un 22 maggio storico
- Santa Rita per la Siria: un progetto concreto di carità, pace e speranza**
- 12 *Storie dal Santuario*
La grande forza della fede
- 14 *Nel mondo*
Santa Rita, celebrità a Los Angeles
- 16 *Pia Unione Primaria*
Un pellegrinaggio al santuario del cuore
- 18 *Madre Fasce*
Vincere la malattia con una fede ricca d'amore
- 19 *Agostiniani*
Il Vescovo che si oppose a Napoleone
- L'ultimo saluto a Padre Luigi Montanari**
- 22 *L'Archivista*
Il "volo miracoloso" di Santa Rita
- 24 *Dialogo col monastero*
Dio è Amore, Dio è Comunicazione

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 3 maggio-giugno 2020



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LVIII. Edizione spagnola: anno XLVIII.
Edizione tedesca: anno XLVIII. Edizione portoghese: anno VII.

In copertina: creatività a cura di Maurizio Minerva (art) e Maria Pia Candreva (copy).
Foto di Giovanni Galardini.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Monica Guarriello (caporedattore)

P. Bernardino Pinciarioli, Alessia Nicoletti, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Marta Ferraro,
Alessandra Paolini, Rita Gentili, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino o.s.a.,
Postulazione Generale Agostiniana, Caterina Comino, P. Rocco Ronzani

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di giugno 2020 da Industria Grafica Umbra s.r.l.
Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Parlare, vedere, ascoltare

Il silenzio è stata la nota costante di questi lunghi mesi, nei quali la pandemia del Coronavirus si è mostrata ai nostri occhi, come un male potente quanto invisibile. Il silenzio ha invaso la nostra vita e le case, ha riempito le città, vuote e svuotate di noi, toccando i nostri cuori, scossi da tanta sofferenza e troppa morte. “Siamo tutti sulla stessa barca in questa tempesta”, per usare le parole del Santo Padre, durante la meditazione in una piazza San Pietro deserta. Questo tempo di prova, ci ha fatto comprendere il peso e la forza della parola e della comunicazione. Un atto alle fondamenta della relazione umana e non solo. Il silenzio, infatti ha portato nuovamente alla luce anche il valore della Parola, che è Dio.

Il silenzio, si è sostituito alle nostre vite. Ma, non è riuscito ad interrompere la comunicazione del Signore verso di noi, una comunicazione universale e onnipresente, che si è manifestata e compiuta ancora e ancora. Essa ha rafforzato il legame tra noi e tra noi e Lui, donando nuova linfa alla nostra preghiera e nuove forze al nostro spirito, per permetterci di camminare nelle strade del Signore: spesso nuove, magari piene di timori da parte nostra, ma sempre meravigliose!

Cosa vuol dire comunicazione? Un evento interpersonale, ma anche di comunione e relazione con Dio. Riscopriamo i tre verbi della comunicazione, dal vangelo di Matteo: “Andate e annunciate a Giovanni ciò che udite e vedete” (Mt 11,4). Parlare, vedere e ascoltare.

Parlare. L'uomo è tale perché parla, non perché ha un'anima o un'intelligenza. L'uomo parla, e parlare è un'attività simbolica che permette di esprimere significati immateriali. La parola ha un peso enorme: con essa posso dire me stesso, posso relazionarmi con gli altri e con Dio.

Vedere. Il vedere autentico implica un andare aldilà della superficie delle cose. Per la comunicazione, bisogna vedere, e vedere con questa profondità. “In Dio si scoprono sempre nuovi mari, quanto più si naviga” (S. Giovanni della Croce). Lo scopo della comunicazione è proprio questo: far vedere che gli orizzonti della conoscenza religiosa sono infiniti.



Ascoltare. La percezione della presenza del Signore si dimostra nel modo con cui viene proclamata e nell'attenzione con cui viene ascoltata la Parola di Dio. Mediante l'ascolto, l'assemblea manifesta l'attitudine fondamentale e permanente della chiesa “in religioso ascolto della Parola di Dio”: tutti stiamo “sotto” la Parola, dobbiamo ascoltarla, accoglierla e servirla, comunicandola.

Parlare, vedere e ascoltare, ovvero comunicare. Solo così non ci sarà più silenzio, capace di sostituirsi a noi, che siamo “parole” e “storie” all'interno del grande e magnifico racconto di Dio. ■

Nell'amore di Santa Rita non saremo mai soli

La campagna #isolatimanonsoli:
uniti nella fede e nella speranza,
contro il Coronavirus

di Alessia Nicoletti



“**V**iviamo momenti difficili, come mai prima d’ora. Le vite di tutti si sono fermate, stravolte. Tutto ciò che davamo per scontato è venuto a mancare. La terribile pandemia del Coronavirus ha spazzato via le certezze, lasciandosi dietro un silenzio assordante. Ora sappiamo che la vita ha un valore enorme, perché è un dono di Dio. Ora sappiamo che siamo venuti al mondo non per governare il tempo, ma per viverlo. Nell’amore di Santa Rita non saremo mai soli. E torneremo a rinascere e a stringerci, più forte di prima. Il Signore ci guiderà”.

Queste parole di grande visione e speranza della Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis, estratte dalla lettera che la Madre ha voluto inviare ai devoti lo scorso aprile, sono l’immagine perfetta e limpida di come il Monastero Santa Rita di Cascia ha vissuto e sta vivendo questi mesi, in cui l’Italia e il mondo intero stanno affrontando una prova che segnerà in modo indelebile la storia dell’umanità. Come tutti noi, le monache agostiniane hanno dovuto chiudere le porte della loro casa, ma non hanno chiuso affatto le porte dei loro cuori e prima di ogni altra cosa, infatti, hanno pensato alle persone e a nuove vie per essere loro vicine, per ascolta-

re, per confortare, per portare calore e speranza, soprattutto nella distanza che ci è stata imposta e in questo urgente momento del bisogno. Come Santa Rita, al suo tempo si fece operatrice di speranza e di cura presso i malati di peste, così le monache di Cascia hanno voluto far giungere la loro vicinanza, non solo ai devoti ritiani, ma anche a tutte le persone coinvolte nella situazione di emergenza dovuta al Coronavirus, in Italia e nel mondo, stringendosi in preghiera e chie-

Le monache hanno pensato alle persone e a nuove vie per essere loro vicine

dendo l’intercessione di Santa Rita. Continuamente, la preghiera delle monache si è rivolta ai malati, ai defunti, alle famiglie che sono in dolore e a coloro che sono in difficoltà, al personale sanitario e ai volontari che sono in prima linea in questa lotta per la vita, a chi ci governa, a chi lavora per la nostra sicurezza e per le necessità primarie e a chi fa la sua parte, in questa grande pro-

I DEVOTI DI SANTA RITA PER L’OSPEDALE BELLARIA DI BOLOGNA

Nella campagna #isolatimanonsoli, rientra anche il Kit del Pellegrino, uno strumento formato da tre materiali digitali per la preghiera quotidiana, la Supplica-Rosario a Santa Rita, l’Esame di Coscienza e la Novena a Santa Rita, e per sostenere i più fragili, attraverso le opere di carità del monastero. Il Coronavirus, infatti, ha reso più urgenti i bisogni delle persone e per questo il monastero ha sentito la necessità di attivarsi. Ad inizio aprile, il primo frutto della carità dei devoti ritiani, che hanno donato scaricando il Kit da santaritadacascia.org, si è fatto aiuto concreto con la donazione di 2.000 camici all’Ospedale Bellaria di Bologna, dispositivi di protezione sempre più difficili da reperire. Devolvendo 7.320 euro alla Fondazione Il Bene, onlus bolognese che da anni aiuta uno degli ospedali oggi in campo nella lotta al virus, il monastero e i devoti hanno attivato una catena del bene, facendo la differenza. “Consegnati i camici al Bellaria. Erano rimasti completamente senza! La gratitudine degli operatori sgorgava incontenibile attraverso le mascherine!”. Questo il messaggio di Francesco Rosetti, Presidente della Fondazione Il Bene, che fa capire quanto i 2.000 camici significhino, protezione, sostegno e amore, per una delle categorie più esposte in questa comune lotta per la vita.

va che ci troviamo ad affrontare, stando in casa e rispettando le norme, per tutelare se stesso e gli altri.

Le monache, custodi del messaggio e dell'esempio di Santa Rita, si sono impegnate ogni giorno per raggiungere la loro grande famiglia di devoti in tutto il mondo, perché in una famiglia, anche se distanti,

In una famiglia non ci si sente mai veramente divisi

non ci si sente mai veramente divisi. Ed è proprio dal desiderio di portare Santa Rita nelle case dei fedeli, in questo tempo in cui loro non possono recarsi a Cascia, che è nata la campagna chiamata #isolatimanosoli: un insieme di servizi e iniziative realizzate per unirsi nella preghiera e non far sentire



Il presidente della Fondazione Il Bene Francesco Rosetti e il dottor Fabrizio Salvi, neurologo responsabile del Centro il Bene, hanno consegnato i 2000 camici all'Ospedale Bellaria di Bologna.

solo nessuno, portando direttamente nelle case l'abbraccio e il conforto della santa degli impossibili e della speranza, che ci ricorda sempre che affidandoci a Dio tutto è possibile. L'opera delle comunità agostiniane di Cascia si è fatta così virtuale, adat-

IL TUO 5xMILLE PER LE APETTE DI SANTA RITA

Aiuta le Apette dell'Alveare di Santa Rita a diventare grandi, dona il tuo 5xmille così:

Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.

Nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille":

- FIRMA all'interno della casella "Sostegno del volontariato e delle altre Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale..."

- Scrivi il CODICE FISCALE della **Fondazione Santa Rita da Cascia onlus** **93022960541**.

Grazie al tuo aiuto, la Fondazione Santa Rita da Cascia onlus assicura un sostegno continuato nel tempo alle bambine e ragazze ospiti dell'Alveare: il progetto di accoglienza voluto dalle monache agostiniane, che da oltre 80 anni garantisce un futuro a migliaia di giovani in difficoltà.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

tandosi alle necessità del presente, ma non abbandonando mai il suo cammino spirituale e stringendosi ancor di più nell'amore di Santa Rita e di Dio. Per essere accanto ai devoti e per raggiungerli nelle loro case, le monache hanno imparato ad usare le nuove tecnologie in prima persona, impegnandosi moltissimo per padroneggiare tutti gli strumenti utili alla causa, mantenendo però

IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS

Il mese di maggio, si è aperto con la speciale attenzione che il Monastero Santa Rita di Cascia ha voluto rivolgere ai tanti, troppi, defunti che hanno perduto la vita a causa del Coronavirus e che sono morti tristemente senza l'affetto e la vicinanza dei loro cari, privati anche delle esequie. Proprio alle anime di tutti i defunti e al conforto delle loro famiglie addolorate, sono state dedicate due iniziative. Sabato 2 maggio, la preghiera per i defunti recitata dalle monache agostiniane all'interno dell'urna che custodisce il corpo di Santa Rita, si è conclusa con la posa delle candele: tante piccole luci, accese simbolicamente per rappresentare tutte le anime salite al cielo. Infine, domenica 3 maggio, la Santa Messa, trasmessa in diretta streaming su You Tube dalla Basilica di Cascia, è stata una celebrazione in suffragio di tutti i defunti. Tante persone hanno partecipato alla cerimonia virtualmente e si sono unite alla preghiera, affinché le anime dei defunti fossero accolte alla gloria del Regno dei Cieli e per la consolazione dei loro cari.

inalterati il calore, la sensibilità e la tenerezza che caratterizza da sempre la loro missione.

Sono molti i momenti di unione, comunione e condivisione creati all'interno della campagna #isolatimanonsoli e rivolti a tutti coloro che hanno voluto farsi pellegrini virtuali, incontrandosi ed incontrando Santa Rita anche al tempo del Coronavirus. Ogni giorno, oltre 50 mila persone da tutto il mondo, attivano il collegamento virtuale ai servizi attivati. Sono coloro che pregano il Rosario con le monache, recitato in diretta sulla pagina Facebook del monastero "Santa Rita da Cascia Agostiniana", dal lunedì al venerdì, dalle ore 11.45 alle 12.15. So-

Unirsi nella preghiera e non far sentire solo nessuno

no anche i fedeli che seguono le Sante Messe dei padri agostiniani in diretta dalla Basilica di Cascia: ogni giovedì, in occasione dei Quindici Giovedì di Santa Rita, che si sono conclusi il 14 maggio e la domenica alle ore 17.00, tramite il canale You Tube del monastero "Santa Rita da Cascia Agostiniana".

Grazie ai mezzi e alle piattaforme digitali, la famiglia di Santa Rita ha potuto vivere insieme, virtualmente e spiritualmente, an-

che la Settimana Santa e la Pasqua, accogliendo la gioia della Risurrezione del Figlio di Dio, celebrando il suo misterioso e vittorioso cammino verso la nostra salvezza e pregando per il dono della rinascita di ognuno di noi, con

Accanto a questi momenti aperti alla partecipazione virtuale, le monache e i padri hanno, inoltre, voluto rivolgersi in modo ancora più diretto ed intimo ai fedeli, proprio come erano soliti fare prima che il virus arrivasse nelle nostre vite, accogliendo, ascoltando e portando loro conforto. Lo hanno fatto realizzando dei video-messaggi, condivisi sempre tramite la pagina Facebook del monastero, ogni sabato per le monache e ogni martedì per i padri. Portare un messaggio che possa infondere speranza nei cuori di chi lo riceve. È stato questo l'intento delle monache, le quali hanno scelto di farsi guidare dalla parola dei Salmi, che sono il modo in cui Dio ci ha insegnato a pregare, ispirandosi ogni volta anche al potente esempio di vita di Santa Rita, che tutti sentono vicino. Sulla stessa linea, il messaggio dei padri, insieme al Rettore Padre Bernardino Pinciaroli, che ha voluto dar vita ad un momento di preghiera con Sant'Agostino, fondatore dell'Ordine Agostiniano e padre spirituale di Santa Rita, il modello a cui lei ha sicuramente guardato per aprire il suo cuore al Signore e superare così le tante sofferenze che ha affrontato. ■

Anteprima di un 22 maggio storico

Nel prossimo numero:

Speciale dedicato alla Festa di Santa Rita 2020

Quest'anno, la pandemia del Coronavirus ha imposto una Festa di Santa Rita diversa, che ha letteralmente segnato la storia. Le monache, infatti, non hanno risparmiato nessuna energia per portare la festa a casa di ognuno dei devoti in tutto il mondo. Da qui è nata la #MaratonaFestaSantaRita: 8 ore di diretta streaming mondiale da Cascia. Proprio per l'assoluta straordinarietà di questo 22 maggio, abbiamo deciso di raccontarvelo a 360°, dedicandogli interamente un numero speciale, ovvero il prossimo numero quello di luglio-agosto, che sarà un meraviglioso viaggio all'interno della Festa di Santa Rita 2020.



LA PREGHIERA

La strada tracciata

Signore Iddio, / sono sicuro che tu hai tracciato la mia strada, / ma ora sono insicuro, confuso / e non la trovo. Fammi vedere nel cielo notturno una stella cometa / ed io la seguirò perché / la strada che mi hai tracciato ora mi sembra / più un sentiero di montagna sassoso. / Dammi anche la vista per riconoscerla / tra le tante stelle, / perché per questo fine / tanti anni di studio di astrofisica / non servono a niente!!!

di Mario Muzzi, sostenitore dell'Alveare di Santa Rita.

Santa Rita per la Siria: un progetto concreto di carità, pace e speranza

Kit sanitari e cesti di alimenti per combattere
insieme il nuovo nemico

La Siria era stata scelta per l'annuale gemellaggio che unisce Cascia con un luogo del mondo in occasione della Festa di Santa Rita. Se il Coronavirus non avesse fatto la sua comparsa, a fine aprile, la delegazione casciana sarebbe arrivata in Siria per portare tra la sua gente, provata da oltre 9 anni di guerra, la carità di Santa Rita, insieme al suo messaggio di pace e dialogo. Una mis-

sione importante che, nonostante non sia ancora possibile capire cosa succederà

Meno della metà degli ospedali in Siria sono pienamente funzionanti

riguardo al gemellaggio, le monache di Santa Rita sono decise a portare avanti, soprattutto dopo il Coronavirus che rischia di creare una vera catastrofe. In Siria, infatti, il governo ha imposto misure preventive come nei Paesi occidentali e la diffusione del virus dai dati ufficiali sembra contenuta, ma tra la gente è forte il sospetto che ci siano molti più casi, non segnalati o nemmeno testati. La paura aumenta

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Anna Gattazzo (Solarolo di Goito MN - Italia)
Adriano Peri (Solarolo di Goito MN - Italia)
Amelia Massignan (Solarolo di Goito MN - Italia)
Angelo Bonfante (Solarolo di Goito MN - Italia)
Anna Conti (Montelupo Fiorentino FI - Italia)
Anna Cusumano (Ribera AG - Italia)
Berta Barban (Noale VE - Italia)
Desiana Di Lodovico (Città Sant'Angelo PE - Italia)
Erio Gentili (Salerno - Italia)

Fabiano Pitrelli (Noicattaro BA - Italia)
Giancarlo Ghilardi (Trescore Balneario BG - Italia)
Gianfranco Scaletta (Castelfranco Emilia MO - Italia)
Gianni Filini (Quinzano d'Oglio BS - Italia)

Gilmo Saccagi (Rivalta Sul Mincio MN - Italia)
Giovanna Repetto (Terni - Italia)
Giulia Rosa Boschetti (Pontevico BS - Italia)
Graziella Ferrari (Locarno - Svizzera)
Italia Fonto (Felline LE - Italia)
Lina Languini (Bosco di Sona VR - Italia)
Lina Cremaschi (Trescore Balneario BG - Italia)
Maria Donati Gennari (Roma - Italia)
Paolo Sinisi (Montecchio Precalcino VI - Italia)
P. Marco Morasca osa (Comunità di Santa Rita di Torbellamonaca RM - Italia)
Paola Lui (Solarolo di Goito MN - Italia)
Rita Anna Frigo in Palmarini (Solarolo di Goito MN - Italia)
Rita Bucchi (Ocosce di Cascia PG - Italia)
Roberto Brugnoli (Spoleto PG - Italia)
Suor M. Angela Cannone osa (Monastero S. Maria di Betlem di Foligno PG - Italia)
Teresa Borelli (Campi Salentina LE - Italia)
Vittoria Filini (Quinzano d'Oglio BS - Italia)



Otto persone su dieci vivono sotto la soglia di povertà

ogni giorno, anche perché il sistema sanitario siriano non è preparato a un'epidemia: secondo il rapporto del 2019 dell'Health Resources and Services Availability Monitoring System, meno del 50% degli ospedali in Siria sono pienamente funzionanti. Tutto in un Paese che ha già pianto oltre mezzo milione di morti e con 12 milioni

SOSTIENI IL PROGETTO SANTA RITA PER LA SIRIA

In Siria, ci sono 11.500 famiglie che hanno bisogno del tuo aiuto.

Damasco rurale, Aleppo e Tartous: in queste regioni martoriate dal conflitto, noi monache di Santa Rita abbiamo deciso che non potevamo voltarci dall'altra parte.

Stress, dolore, incertezza, sfinimento, sofferenza, traumi, povertà. A tutto questo si aggiunge il dramma del Coronavirus.

La tua donazione consente a noi monache di aiutare il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) ad accompagnare le famiglie più fragili della Siria e a combattere la povertà e la pandemia.

Con **20 euro** assicuri un pasto caldo ad una famiglia.

Con **40 euro** garantisci un intero cesto di alimenti per una famiglia.

Con **65 euro** doni a una famiglia un cesto di alimenti e un kit sanitario anticovid.

Puoi donare tramite:

- Iban bancario IT14T031113924000000001781 - BIC/SWIFT: BLOPIT22
- Iban postale IT85R076010300000000005058
- On-line con carta di credito su santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale "Siria". Grazie di cuore.

TESTIMONI DI GRAZIA

Le vostre testimonianze
presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto
per il Monastero Santa Rita



Restate tutti a casa, eh sì, questo è quello che ci siamo sentiti ripetere più volte in questo lungo periodo. Un virus ci ha rinchiusi e soffiando su ogni nostra abitudine ci ha obbligati a riformulare ogni secondo della nostra vita. Così anche il 22 maggio ha assunto un colore diverso, ma il profumo delle sue rose è stato ancora più intenso, ed è arrivato nelle case di ogni suo devoto. Della festa amo tutto, sono di parte lo so, una grande emozione è la Santa Messa, il salmo, quel ritornello ti rende un "gigante" e sai che qualsiasi cosa accadrà tu potrai sempre ripeterti; *"Spera nel Signore, sii forte"*, perché se viene meno la speranza nel Signore viene meno anche la forza e senza la forza non riusciamo neanche a sperare. Vi lascio alla lettura della storia di Romana, fiduciosa e combattiva, che il salmo 26 lo ha lodato cantando: *"Il Signore è difesa della mia vita di chi avrà timore?"*.

"Santa Rita è presente nella mia famiglia da sempre! Nel lontano 1955 la mamma cade con in braccio la mia sorellina, di soli 5 mesi. La sorellina è indenne ma l'epilogo di questa caduta è il coma per mamma AMELIA. Il papà Carlo, devoto alla Santa, disperato, invoca SANTA RITA, Santa degli impossibili, e dona per voto le due fedi nuziali ed il poco oro, allora, in suo possesso. La mamma esce dal coma, il recupero (visto il periodo anni '50) sarà un percorso difficile, i tempi molto lunghi, ma ce l'ha fatta. Papà persona molto religiosa e di fede era sicuro che la Santa lo avrebbe aiutato. Ora siamo all'anno 2020; anno del CORONAVIRUS! Io, Romana, vengo contagiata dal misterioso male, ed il 15 marzo ricoverata d'urgenza perché non respiravo più. Dopo 2 giorni mi mettono sotto il casco CPAP per aiutarmi a respirare. Ma le cose non vanno così bene. La dottoressa chiama mia sorella per informarla che purtroppo la situazione era difficile perché io non ricevo le cure! Sono sempre stata cosciente e collaborativa, i pensieri erano tanti, però il pensiero principale è stato di chiedere aiuto a Santa Rita, memore della devozione di papà Carlo. La pregavo di darmi coraggio e di farmi riprendere, i miei familiari, mio marito, i miei collaboratori avevano ancora bisogno di me! Ho fatto la promessa di effettuare, appena le condizioni della Pandemia lo consentiranno, un pellegrinaggio a Cascia per rendere omaggio alla santa. Dopo pochi giorni ecco il miglioramento. La dottoressa mi comunica una mattina che la saturazione è molto migliorata e che così, a breve, avremo tolto la CPAP. Ora sono a casa, dopo 22 giorni di ospedale. Sono serena e sicura che Santa Rita continua a proteggermi". (Romana, Cesana Brianza LC - Italia)

di sfollati, ammassati nei campi profughi, dove le condizioni umano-sociali sono già insopportabili e dove l'arrivo del virus significherebbe un potenziale flagello di dimensioni incalcolabili. Inoltre, la Siria è economicamente a un punto di rottura, i beni essenziali sono scarsi e i prezzi sono inac-

cessibili per la maggior parte della popolazione, in cui otto persone su dieci vivono sotto la soglia di povertà. L'aiuto concreto che le monache di Santa Rita vogliono far arrivare in Siria, si rivolge proprio alle persone più fragili e povere, ben 11.500 famiglie, nelle regioni di Damasco rurale,

Aleppo e Tartous. Il progetto, "Santa Rita per la Siria", nato in collaborazione col Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS), mira a distribuire kit sanitari e cesti di alimenti alle famiglie, per accompagnare i più vulnerabili e combattere insieme questo nuovo nemico, che fa una paura enorme. ■

La grande forza della fede

David e la sua tragedia superata

“**L**a fede comanda il cervello e il cervello comanda il corpo”. Me lo ha detto David Moscarelli durante la nostra intervista. Subito non ho colto il senso delle sue parole... Poi, entrando delicatamente nella sua storia ho capito, con la sua esperienza concreta, quanto possa essere efficace la

le tende sul balcone, ho perso l'equilibrio e sono precipitato da un'altezza di 11 metri. Mentre cadevo, mia mamma disperata mi affidava alla Madonna. Ho trascorso un pe-

Sono precipitato da un'altezza di 11 metri



David con le monache a Cascia, all'evento Porte Aperte all'Alveare di Santa Rita.

fede in una storia così forte come la sua. Ho inteso quanto la fede possa essere potente, come supporto alle cure fisiche.

Davide, classe 1979, oggi ha quasi 41 anni. È stato un uomo dell'aeronautica militare. Poi “nel 2015, mentre aggiustavo del-

riodo difficilissimo e critico. Mi sono sottoposto a due interventi chirurgici e ho vissuto un lungo periodo di riabilitazione che è durato quasi un anno”.

Raccontata così, però, l'esperienza di David non rende giustizia. Detta così, appa-

re come la fredda cronaca di uno sciagurato incidente e nulla più. Quando con calma e senza un briciolo di commozione, David ha aggiunto “ragiono, scrivo, parlo, ho solo perso l’uso delle gambe, ma poco importa perché la vita è bella e va vissuta sempre”,

David ha conosciuto Santa Rita in famiglia

ho capito che la sua esperienza seppur tragica non era come le altre, perché lui non la viveva come chiunque altro. David non è disperato, perché dalla sua parte ha la potente arma della fede. Quando con pacatezza e determinazione ha pronunciato queste parole, mi è venuto spontaneo chiedergli “Ma questa forza chi te la dà?”. E lui, senza un attimo di esitazione ha risposto “Santa Rita”.

David ha conosciuto la storia di Santa Rita in famiglia. Sua mamma Maria Rita e suo padre Enrico si recavano a Cascia ancor prima di sposarsi e una volta costituita la loro famiglia hanno trasmesso la loro devozione anche ai figli. Da Sgurgola, in provincia di Frosinone, paese nel quale risiedono, ancora oggi un paio di volte all’anno si re-

La fede di David nel momento della prova è maturata

cano in pellegrinaggio al Santuario di Santa Rita. Per questo nel tempo hanno stretto un forte legame con le monache agostiniane, in particolar modo con la Madre Vicaria del Monastero, Suor Natalina Todeschini. “In uno dei nostri tanti pellegrinaggi a Cascia,

Suor Natalina mi iscrisse, da singolo, al gruppo di preghiera della Pia Unione Primaria di Santa Rita e mi regalò il Santo Rosario. Da quella volta, lo tenevo sempre con me e la sera prima di addormentarmi lo mettevo sotto al cuscino. Santa Rita l’ho sempre sentita molto vicina, in tutte le cose che facevo”.

Nel criticissimo periodo post operatorio e della riabilitazione, la famiglia di David si mise in contatto con Madre Natalina affinché le monache del Monastero di Cascia pregassero per ottenere il miracolo. Suor Giacomina, che rispose alla chiamata d’aiuto, assicurò che avrebbe posto la medaglietta militare di David ai piedi della Santa e che l’avrebbe tolta solo quando David sa-

Non c’è tragedia che non possa essere superata

rebbe uscito dall’ospedale, come poi è accaduto. “È sempre bello tornare a Cascia ed è sempre come se fosse la prima volta. È come se qualcuno ci chiamasse e ci aspettasse”. La fede di David non è nata nel periodo di difficoltà, piuttosto nel momento della prova è maturata ulteriormente. “Quando ero in servizio, quando se ne presentava l’occasione non mi sono mai tirato indietro. Ho sempre parlato del Signore ai miei colleghi. Per esempio quando parlavamo delle nostre vacanze o dei weekend fuori, raccontavo loro dei miei pellegrinaggi: in Terra Santa oppure a Fatima”.

In definitiva non c’è tragedia che non possa essere superata. “La fede comanda il cervello e il cervello comanda il corpo”, me lo ha insegnato David. (MF) ■

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l’esperienza che hai vissuto con i lettori di “Dalle Api alle Rose”.

Santa Rita, celebrità a Los Angeles

di Rita Gentili

Stati Uniti d'America, California, Los Angeles: la città di Hollywood, degli angeli, della lunga spiaggia di sabbia bianca, delle celebrità. Tra queste, possiamo annoverare pure la nostra Santa Rita: anche se per lei non brilla nessuna stella nella "walk of fame" (il lungo viale bordato di marciapiedi in cui sono incastonate delle stelle recanti i nomi di personaggi famosi) è sicuramente la protagonista di una bella storia di devozione in

gioni. Ma tra questi, in particolare, una nutrita comunità di armeni, molto numerosi a Los Angeles, che, proprio nel giorno del 22 maggio, organizza la celebrazione in onore di Santa Rita, con una messa celebrata in armeno e in inglese e presieduta da un sacerdote di fede cattolico-armena. Inoltre, tutti i giovedì e in particolare il primo gio-



Santa Rita è protagonista di una bella storia di devozione

città. Siamo nella parrocchia di Nostra Madre del Buon Consiglio e il suo parroco, l'Agostiniano Padre Alvin Paligutan, ci parla di un altare dedicato alla santa di Cascia, davanti al quale si fermano parrocchiani, visitatori, e persino persone di differenti reli-

RITA È ANCHE QUI



Il nome originario di L.A. era "el pueblo de Nuestra Señora la Reina de los Angeles de Porciúncula" ovvero "il paese di nostra Signora regina degli angeli della Porziuncola", affidatogli da coloni francescani che, alla fine del 1700, crearono il primo nucleo della città. Oggi, L. A. è una delle aree con la più alta densità di popolazione della California e purtroppo una delle città con più casi di Covid-19. Il virus ha reso letteralmente deserta la metropoli, tanto da far sembrare di essere all'interno di uno dei film realizzati nei suoi Studios, piuttosto che nella realtà.

vedi del mese, molti di questi fedeli si ritrovano in chiesa portando, davanti all'altare della santa numerose candele e molti fiori, soprattutto rose rosse. Sebbene non manchino gli uomini, a frequentare la chiesa sono per lo più donne, ci spiega Padre Alvin, di tutte le età, talvolta accompagnate da bambini, che si affidano alla santa degli impossibili per le ragioni più svariate: la sa-

Una nutrita comunità di armeni organizza la celebrazione in onore di Santa Rita

Davanti all'altare della santa numerose candele e molti fiori

vin - le persone devote ai santi come Rita: hanno una fede immensa e si affidano con perseveranza al santo, proprio come Santa Monica ha pregato Dio per la conversione di suo figlio Sant'Agostino per quasi 30 anni". Ed è proprio dai membri della comunità armena che ci arriva, sempre tramite Padre Alvin, la testimonianza di una donna che, affidatasi all'intercessione della taumaturga di Cascia per ricevere la grazia di diventare mamma, oggi può tenere tra le sue



La parrocchia di Nostra Madre del Buon Consiglio a Los Angeles.

lute, mentale e fisica, i figli, il matrimonio, la guarigione da una malattia, il lavoro, la pace nelle loro vite. "Diversi armeni che frequentano questa chiesa - ci racconta il parroco - probabilmente non sono nemmeno cattolici. Potrebbero essere cristiani ortodossi, protestanti armeni o non appartenere a una specifica denominazione cristiana. Alcuni di loro potrebbero anche non essere così educati nella fede e poco istruiti. Eppure, molti di loro sono devoti a Santa Rita, probabilmente attraverso il passaparola. La ragione - continua Padre Alvin - sta nel fatto che le persone possono identificarsi con la vita di Santa Rita, come madre, moglie e vedova e in seguito come suora agostiniana. Ammiro - aggiunge Padre Al-

Le persone possono identificarsi con la vita di Santa Rita

braccia una bimba che ha chiamato Rita. La devozione a Santa Rita negli Stati Uniti d'America è davvero molto diffusa. Con una semplice ricerca sul web, si scopre che in ogni stato della federazione c'è almeno una chiesa intitolata alla Santa, tra cui spicca il santuario nazionale di Santa Rita a Filadelfia, con cui Cascia ha stretto, in passato, il gemellaggio di fede nel nome della taumaturga. ■



di Marta Ferraro

Vi portiamo la riflessione, su questo tempo segnato dal Coronavirus, di Monsignor Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, che avrebbe tenuto la catechesi dell'incontro generale della PUP, annullato a causa dell'emergenza sanitaria.

In questi mesi abbiamo tutti fatto un pellegrinaggio più esigente e vero di quello che di solito si fa verso i nostri santuari. Lo paragono a quello vissuto alcuni anni fa con i seminaristi della mia Diocesi di origine, verso Santiago di Compostela. Fu un cammino nel quale portammo con noi l'essenziale e il cui tragitto era caratterizzato da lunghi silenzi, preghiere e Messe all'aperto. Insomma, una vera scuola di spiritualità. Tale, io credo, sia stato il pellegrinaggio tutto interiore di questa Quaresima e del Tempo pasquale che abbiamo vissuto, nel quale abbiamo incontrato, la sofferenza, il silenzio, le "assenze" che ci ha fatto gustare la nostalgia di Presenza.

Partiamo dalla sofferenza. Ne abbiamo sentito tutti parlare, ma l'hanno sperimentata direttamente coloro che hanno perso un parente, un amico, un conoscente, spirati nella condizione tragica della solitudine, nella quale

Un pellegrinaggio al santuario del cuore

forse hanno potuto trovare conforto solo incrociando lo sguardo di un operatore sanitario, o volgendo gli occhi che si spegnevano al Crocifisso. Ci sono situazioni catastrofiche che mettono a dura prova la fede, purificata come oro nel crogiuolo dall'invocazione: "Dio, dove sei?". Dopo ogni tragedia, ci si chiede se è possibile ancora "parlare di Dio". Certo non è più possibile parlarne in modo superficiale, o con la sacenza degli amici di Giobbe, che accanto al suo capezzale cercavano dotte spiegazioni. Il nostro è un Dio che non

Il silenzio parla della Presenza di Dio

fugge dalla croce, perché sa che su di essa è inchiodata la nostra umanità, ed Egli non può abbandonarla nel momento di maggiore fragilità. Il nostro Dio ci ha redento soffrendo come noi, e conducendoci nell'oltre della vita e della risurrezione. Abbiamo vissuto o forse solo incrociato la sofferenza e con essa le grandi questioni della morte, della vita eterna, della Sua misericordia, della ri-



surrezione. Ed in esse abbiamo forse riscoperto un Dio che è venuto a cercarci agli inferi per riportarci nella sua Luce.

Nel nostro pellegrinaggio interiore siamo passati dagli ampi spazi delle chiese e dei santuari, a quelli più intimi delle nostre case e camere, spinti dal Covid-19, ma anche invitati dalle parole di Gesù: "... quando tu preghi, entra nella tua camera, chiu-

INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP (santaritadacascia.org/piaunione). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a redazione@santaritadacascia.org. Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.



ci ha portato a fare scoperte nuove, che devono rimanere una acquisizione: la preghiera in famiglia, l'ascolto della Parola, il silenzio nel quale il "mormorio di vento leggero" parla della Presenza di Dio. Se avremo vissuto questo tempo con questa attenzione al santuario del cuore, avremo fatto una esperienza altra, ma non meno vera dell'essere credenti e dell'appartenere alla Chiesa.

Dove è carità e amore lì c'è Dio

E infine assenze che hanno richiamato Presenze. L'assenza di contatti diretti con tante persone care, soprattutto anziani, che ci ha fatto riscoprire la loro importanza nella nostra vita. L'assenza dell'Eucaristia celebrata nelle nostre assemblee, di un altare pieno di luci e fiori, che nella sera del Giovedì santo ci faceva ricordare la bellezza di quel Dono, e la "presenza" di quel catino della lavanda dei piedi, che nelle nostre case, nelle Caritas, nel servizio e nel sacrificio di tanti cristiani, ci ha ricordato che "Dove è carità e amore lì c'è Dio". Non dimenticheremo questo pellegrinaggio e i segni di fede che ci ha lasciato nel cuore. ■

di la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" (Mt 6, 6). Vivere i "tempi forti" e persino il Triduo pasquale in una dimensione domestica,

Assenze che hanno richiamato Presenze

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

Vincere la malattia con una fede ricca d'amore

di Mons. Giovanni Scanavino osa

Quando Maria Teresa aveva finalmente risolto il grave problema dei disordini nella comunità di Cascia, ripartì da capo con uno stile veramente monastico, fatto di preghiera e formazione evangelica. Si impegna in prima persona con la professione solenne (1912), collabora alla formazione delle giovani leve come Maestra delle Novizie e come Vicaria della Superiora. Nel 1920 è nominata Badessa, e ripetutamente fino alla morte (1947). Ma proprio nel 1920, arriva la grande sorpresa: tumore maligno alla mammella sinistra. Viene operata nel monastero e ringrazia il Signore per questo grande tesoro. Un dono di Dio: come per Rita era stata la spina sulla fronte, così era per Maria Teresa il suo tumore al seno. Questa interpretazione sarà fondamentale per il resto della sua vita e ci offre una testimonianza meravigliosa per come vivere la malattia, con la fede e per amore. Lo sguardo di Dio è la ricchezza della sua vita interiore. Qui sta il segreto della sua serenità e del suo sorriso: l'amore per Gesù, Gesù eucaristico e Gesù crocifisso, questo soprattutto ereditato da Rita, è diventata l'esperienza dominante, che le ha permesso di mettere in second'ordine la sorpresa della malattia. Quell'amore diventa in lei una gioia più grande del dolore fisico. Al pari di Madre Fasce, chi riesce ad innamorarsi seriamente di Gesù attraverso l'Eucaristia e il Vangelo, acquista una ca-

pacità di subordinare tutto, scopre che il nuovo amore è più forte di ogni altra esperienza dolorosa. In fondo è stata la stessa esperienza di Gesù sulla Croce: ha vinto l'amore più grande. Questo è anche l'insegnamento concreto dei nostri Santi, ma noi preferiamo pensare all'eccezionalità della loro esperienza, che a noi è preclusa. Ma la forza del loro cambiamento interiore, è possibile anche a tutti noi, se credessimo di più nella potenza di un amore diverso. La malattia nella nostra vita ci destabilizza. Tutto è condizionato dalla malattia, che prende il sopravvento e ci fa trascurare quella relazione d'amore per Gesù che dovrebbe continuare a crescere. Questo, non avviene nella Fasce ed è la sua solidità interiore che dovremmo trapiantare nel cuore di ognuno di noi, proprio per non trovarci sprovvisti di fronte ad una prova come la malattia. L'amore per Cristo dovrebbe caratterizzare la nostra formazione cristiana al punto da prevalere su tutto. Un amore che non esclude gli affetti più cari, ma anzi li sostiene al punto da costituire un'unica sicurezza. L'amore per Cristo è l'unico grande amore che ci è garantito dallo stesso dono dello Spirito Santo, che abita nel nostro cuore. Dobbiamo credere nella grandezza di questo amore. Dobbiamo accrescerlo con l'Eucaristia e nell'Eucaristia, come Madre Teresa. Allora su ogni tipo di malattia prevale l'amore di Cristo, che è pienezza di carità e di vita. ■

P E N S I E R I D I M A D R E

“Venga quel che vuol venire, nulla accadrà che non sia da Lui voluto o permesso”.

BEATA MADRE MARIA TERESA FASCE

A CURA DELLA POSTULAZIONE GENERALE AGOSTINIANA

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: postulazione@osacuria.org

Il vescovo che si oppose a Napoleone

Giuseppe Bartolomeo Menochio nasceva a Carmagnola (Torino), il 19 marzo 1741. Tale è stato l'esempio di fede dei genitori, che altri tre fratelli, prima di lui, avevano seguito la vocazione sacerdotale. A 19 anni decideva di entrare fra gli agostiniani e il 2 aprile 1760 entrava nel convento di Fermo. Il 3 aprile 1761 emetteva i

Marche, specialmente con la predicazione. Nel 1800, Pio VII lo nominava sacrista e suo confessore, così il Venerabile si trasferiva a Roma. Dopo la deportazione del Pontefice in Francia, non gli

Per un tempo era l'unico vescovo a Roma

è stato concesso di seguirlo, così rimaneva nella sua dimora presso il palazzo del Quirinale, oramai occupato dai francesi. Per un tempo era l'unico vescovo a Roma. Tanto era amato e stimato dal Santo Padre quanto odiato da Napoleone perché, sempre coerente alla fede e al suo servizio alla Chiesa, ostinatamente rifiutava di prestargli giuramento di fedeltà. Nonostante le pressioni subite, continuava la sua vita servendo la Chiesa e dirigendo spiritualmente molti religiosi e monasteri di Roma fino alla morte (1823). L'esercizio straordinario della virtù della fede, della forza e della speranza, come il

servizio e la devozione per la Chiesa, accomuna il Venerabile alla Santa di Cascia. Egli, come Santa Rita, ha offerto una testimonianza di totale affidamento alla volontà di Dio dinanzi ogni avversità e tribolazione, rimanendo coerente al suo stato di religioso e al Vangelo. Si attende un miracolo per sua intercessione per la sua beatificazione. ■



voti religiosi e nel 1764 veniva ordinato sacerdote. Nel frattempo, compiva i suoi studi ad Ancona, Terni, Amelia e Recanati. Nel 1796 veniva nominato vescovo coadiutore di Reggio Emilia. Dopo poco veniva espulso dalla città dagli occupanti francesi, ma continuava a svolgere il ministero episcopale nelle

SECONDO AGOSTINO

"Lodiamo il Signore con la voce, con la mente, con le opere buone; a lui cantiamo un cantico nuovo, come ci esorta il presente salmo che così comincia: Cantate al Signore un cantico nuovo. Uomo vecchio, cantico vecchio; uomo nuovo, cantico nuovo. Testamento vecchio, cantico vecchio; Testamento nuovo, cantico nuovo".
Sant'Agostino
(Commento ai Salmi - 149,1)

L'ultimo saluto a Padre Luigi Montanari

“Con lui il Signore ha fatto cose meravigliose”

di Alessia Nicoletti



Padre Montanari, al centro, nel gruppo della comunità dei Padri Agostiniani di Cascia.

“**T**i ringraziamo Signore, perché ce l’hai donato”. Con queste parole Monsignor Giovanni Scanavino, ha aperto l’omelia recitata ai funerali di Padre Luigi Montanari, che ha lasciato la Comunità Agostiniana di Cascia il 15 gennaio scorso. Affetto da diversi anni da un’infermità invalidante e affidato alle cure di personale addetto alla

sua assistenza, Padre Montanari è deceduto nel sonno, a 92 anni. Nato a Roma il 29 settembre 1926, il religioso aveva però passato maggior parte della sua vita in Umbria, tra Gubbio, Terni, Perugia e Cascia, comunità presso le quali ha lasciato il suo tocco indelebile.

“Potremmo dividere la sua vita in due blocchi”. Così mi dice Monsignor Scanavino, raccontandomi Padre

Montanari, con occhi pieni d’affetto fraterno. “Il primo è quando lui ha potuto svolgere il suo compito di Ministro

Il servizio reso da Padre Montanari ha fatto la differenza

Dio ha affidato a lui anche le Apette

della Parola di Dio a Terni, dove con un gruppo di agostiniani, è stato tra gli iniziatori di un'opera importante come Cappellano delle Acciaierie. Una grande novità e un grandissimo lavoro quello svolto con gli operai, che sono riusciti ad assumere un atteggiamento più cristiano. Sempre a Terni, poi, è stato parroco della parrocchia di San Pietro per diciassette anni, lavorando anche qui molto bene tra la comunità, cercando di vivacizzarla”.

Il servizio reso da Padre Montanari ha fatto la differenza anche a Cascia. “Con lui il Signore ha fatto cose meravigliose – continua Monsignor Scanavino – grazie alla fantasia, alla creatività e allo spirito battagliero che gli aveva donato. Qui a Cascia, si è preso l'incarico di traghettare la figura di Madre Maria Teresa Fasce verso la beatificazione, preparando e seguendo il processo fino alla proclamazione ad opera di Giovanni Paolo II nel 1997. Dio ha affidato a lui anche le Apette dell'Alveare di Santa Rita, dove come Cappellano ha espresso tutta la grandezza del suo cuore. Inoltre, ha prestato servizio di apostolato, insieme a noi confratelli, anche in Santuario per i devoti di Santa Rita”.

L'opera terrena di Padre Montanari è stata sempre contraddistinta dalla vivacità di spirito e dall'impegno verso le nuove generazioni. “È stato

guida entusiasta dei Cursillos de Cristiandad – racconta ancora Monsignor Scanavino – divulgando la Parola di Dio a diversi gruppi e contribuendo così alla formazione evangelica di tanti giovani cristiani. Tra Terni e Cascia, Padre Luigi ha davvero espresso tutta l'abbondanza dei suoi doni”.

Purtroppo, però, è poi giunto il secondo blocco della sua vita, quando l'arrivo della malattia degenerativa ha spento la sua personalità, per molti anni. “È stata una fase terribile, come se lui si fosse bloccato”. Ricorda con visibile dolore Monsignor Scanavino. “Siamo tutti rimasti molto male dallo svuotamento della sua persona. Tanto dinamico prima e tanto immobile poi. È stata la

Aveva un cuore grande e un'umanità fortissima

fase del grande mistero e con il suo sorriso ironico Padre Luigi si è portato via il suo segreto”.

“Aveva proprio un cuore grande e un'umanità fortissima. Dico grazie a tutti quelli che gli hanno voluto bene”. Così conclude Monsignor Scanavino, lasciandomi l'immagine di un uomo buono, di un ministro di Dio vero e autentico. Lo hanno testimoniato i tanti che hanno voluto stringersi a Padre Luigi Montanari nel giorno delle sue esequie, salutandolo con affetto e ringraziando il Signore per il dono di averlo conosciuto. ■

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadascia.org con il consenso alle pubblicazioni di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.



1



2



3



4



5



6

1. Ada Bonolo (Cercino SO - Italia)
2. Alice e Serena Monti (Clivio VA - Italia)
3. Francesco Caporicci (Vinchiaturo CB - Italia)
4. Leonardo Iacono Francesco (Napoli - Italia)
5. Matteo e Giacomo Cacciotti (Carpinetto Romano RM - Italia)
6. Nastase Amelia Georgiana Wostose (Lacul Rosu - Romania)

L'archivista Caterina Comino ci accompagna nella lettura delle pagine del Processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, offrendoci una testimonianza documentale sulla santa accompagnata dal commento dell'agostiniano Padre Rocco Ronzani.

Il “volo miracoloso” di Santa Rita

Tramite l'intercessione dei suoi santi patroni, Rita riuscì a realizzare il desiderio di entrare nel monastero di Santa Maria Maddalena a Cascia. Testimonianza di ciò un dipinto che vede la beata rappresentata in atto di entrare in monastero insieme ai santi Giovanni Battista, Agostino e Nicola da Tolentino, quadro che veniva esposto in varie occasioni e soprattutto per la festa della beata, così come attesta, nella sua deposizione, il notaio casciano Restoro Cesi. Anche il protonotario apostolico Pietro Colangelo, nell'elenco dei miracoli attribuiti alla beata Rita annota questo episodio.

«Io mi chiamo Restoro Cesi, sono da Cascia, mio padre si chiamava ser Innocentio Cesi e mia madre Cornelia Verrucci e sono in età di anni settanta doi quali finij l'ultimo d'aprile prossimo passato, vivo del mio et sono notaro publico. [...] Io sin dal tempo che ero putto, ho visto che molte volte le moniche della beata Rita et in particolare nel giorno della sua festa hanno posto nella chiesa nella facciata dove giace il corpo una tela antica, dove sono depinte molte cose della beata Rita et in particolare le api che andavano alla culla, i santi che la menorno al monastero, la puntura che ricevè dal crocifisso, l'esequie della sua morte et altri miracoli e quest'istessa tela, l'ha possuto veder ogn'uno se però ci han posto fantasia». (Spoleto, AD, E-20, *Processus* 1626, f.89r, passim). 20 ottobre 1626 (CC)

Santa Rita, rimasta vedova di Paolo Mancini e morti prematuramente i figli, decise di entrare nel monastero di Santa Maria Maddalena di Cascia, ma trovò delle difficoltà da parte delle monache. La tradizione collega l'impedimento all'ostilità di una monaca in particolare di nome Caterina Mancini, forse una congiunta del marito di Rita, e al desiderio di vendetta covato dalla famiglia di Paolo, vendetta ostacolata da Rita con il lu-

Malgrado tante difficoltà, Rita riuscì a rispondere alla chiamata di Dio

minoso ed eroico gesto di perdono accordato agli assassini. Malgrado tante difficoltà, Rita riuscì a rispondere alla chiamata di Dio e rea-

lizzò il suo desiderio intorno al 1417, infatti il codice dei miracoli del monastero assicura che Rita visse in monastero circa quaranta anni, morendo nel 1457. L'ingresso in monastero fu reso possibile dall'intervento miracoloso dei suoi santi patroni, san Giovanni Battista, sant'Agostino e san Nicola da Tolentino. Nel corso dei secoli l'evento si è arricchito del “volo miracoloso” dallo scoglio di Roccaporena all'interno del coro del monastero, dando così adito alle

interpretazioni ardite e traballanti di alcuni studiosi, come Lucetta Scaraffia nel libro *La santa degli impossibili* (pp. 76-86). Il volume della studiosa, uno dei migliori studi storico-sociologici sulla devozione ritiana, risente negativamente della mancanza di una buona edizione del processo. L'episodio del volo non appartiene alla tradizione agiografica più anti-

Resta la potente intercessione degli Amici di Dio che Rita aveva sperimentato

no anche tutta l'interpretazione: compresa quella che fa di Santa Rita una donna che vola "sulle scope"! Da dove, dunque, proviene questo volo? Forse è semplicemente l'interpretazione popolare della tela secentesca che rappresenta i tre Santi patroni e Rita tra le nubi (le nubi non mancano mai nelle apparizioni). Le interpretazioni spariscono come la nebbia al



Rita entra in monastero grazie ai tre Santi patroni. Cascia, monastero S. Rita, autore anonimo, olio su tela (sec. XVII).

ca e quando l'autrice cita la biografia di Cavallucci, non nota l'assenza del volo da Roccaporena. Lo Scoglio – è proprio Scaraffia a ricordarlo,

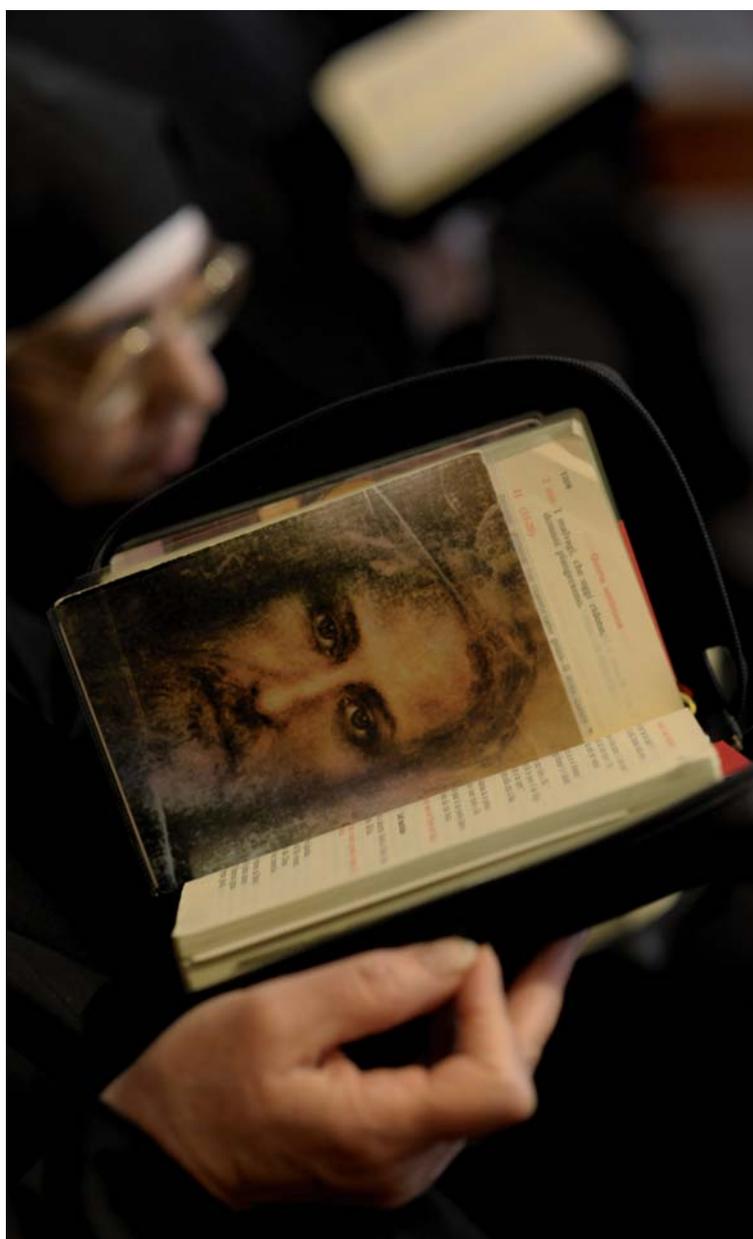
p. 115 – non compare nei luoghi sacri visitati per il processo di "beatificazione", ma solo nel XIX secolo. Tolto il volo, che non c'è, viene me-

sole! Quello che invece resta è la potente intercessione degli Amici di Dio che Rita devota aveva sperimentato nella comunione dei Santi! (RR) ■

Dio è Amore, Dio è Comunicazione

Una Parola antica eppure sempre nuova

di Suor Giacomina Stuani osa, Monastero Santa Rita da Cascia



Il virus che noi non riusciamo a vedere, ha dimostrato invece di vederci e conoscerci benissimo. Ci ha, infatti, attaccati là dove siamo più vulnerabili, togliendoci la nostra socialità, impedendoci di stare insieme e di essere vicini. Noi siamo, però, più forti e non gli abbiamo permesso di toglierci la nostra umanità. Abbiamo trovato nuovi modi per fare e per sentirci comunità, per essere vivi e per vivere. Nel momento in cui ci è stato imposto di allontanarci, abbiamo riscoperto il vero valore e la grande ricchezza della vicini-

***Abbiamo
trovato nuovi
modi per
sentirci
comunità***

nanza con l'altro e paradossalmente ci siamo stretti ancora di più, pur se non in presenza fisica. Abbiamo compreso che la reale felicità si può raggiungere non

da soli, non per proprio merito e a discapito dell'altro, bensì attraverso un percorso comune. In una parola, quando il virus ha minacciato di isolarci, abbiamo scoperto il potere della comuni-

Quando il virus ha minacciato di isolarci, abbiamo scoperto il potere della comunicazione

cazione, un'azione tanto semplice, quanto complessa e necessaria all'uomo. Comunicare, tramite parole, silenzi, sguardi e comportamenti, è garanzia di sopravvivenza, è specchio della nostra identità: la comunicazione è vita, è la legge fondamentale dell'amore. Siamo esseri in relazione, con un innato bisogno di aggregazione e in continua ricerca dell'altro. Ecco perché, per vivere la vita per, con e nell'amore, c'è un solo modo: dialogare.

Se l'uomo, comunicando, esprime un bisogno profondo del suo animo, che è fatto per parlare ed ascoltare, per

L'uomo non può fare a meno di Dio

dare e ricevere, per consolare ed essere consolato, ecco allora che il modello della comunicazione interpersonale tra uomini trascende il limite terreno, perché esso non può bastare a soddisfarci e parte alla ricerca di Dio.

Questa pandemia ce lo ha dimostrato e ribadito, ancora una volta. Infatti, così come abbiamo fatto tra di noi, davanti all'impossibilità di frequentare le chiese come comunità, di partecipare alla

SCEGLI LA VITA

Scegli la vita. È l'invito di Dio che racchiude una promessa che dischiude il futuro: scegli la vita perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30,19).

Scegli la vita. È il motore profondo di ogni nostro gesto, di ciascuna delle nostre azioni: ogni cosa che facciamo - in fondo - è mossa dal desiderio della felicità, dal desiderio di avere la vita. Intuire la strada è riscoprire la lotta del cuore, tra il bene e il male, tra ciò che è fecondo e ciò che non lo è, nella avventura della vita, tra vizi e virtù.

Scegli la vita. È la scoperta della propria vocazione. «La tua vocazione - infatti - ti orienta a tirare fuori il meglio di te» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 257).

Scegliete, allora! «Datevi al meglio della vita!» (ChV143).

Per informazioni: Monastero Santa Rita - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia PG
tel: 0743.76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org

Santa Messa e di incontrare il Signore nell'Eucarestia, abbiamo sentito forte il bisogno di reinventarci anche in senso spirituale e religioso. L'uomo non può fare a meno di Dio, nella stessa maniera in cui Dio esiste per parlare all'uomo. Dio è voce, è parola, è consiglio; Dio è Amore. Dire "amore", è dire donazione di sé all'altro e, pertanto, comunicazione. Dio, per-

Dio è voce, è parola, è consiglio

ciò, è comunicazione. Se ci soffermiamo ad esaminare questo aspetto, comprendiamo l'importanza della comunicazione interpersonale non più tra uomini, ma tra l'uomo e Dio.

Parliamo di una comunicazione che prima di essere parola è sguardo. Noi siamo il riflesso di Dio e solo nel suo sguardo possiamo riconoscerci per quel che siamo realmente: figli suoi. Modellati nel profondo della nostra anima dalla domanda di bene, di vero, di buono e di bello che trova piena risposta nell'Altissimo. Lo sguardo ci apre all'orizzonte, ha a che fare con l'assoluto, ci fa percepire l'infinito. Lo sguardo del credente non ha paura del mistero, la fede è fatta per l'occhio. Cristo ci invita a spalancarlo sul mistero: non vuole una fede cieca. Noi ci riflettiamo in quello sguardo originario e scopriamo noi

stessi e il legame con Colui che è nostro principio e nostro fine.

"Dio ha parlato, molte volte e in diversi modi, dai tempi antichi, e infine mediante suo Figlio", ci dice la lettera agli Ebrei (Eb 1, 1 ss). Dio dunque ha parlato all'umanità e poi ha fatto anche scrivere le sue parole perché si conservassero integre e raggiungessero tutte le persone. La Bibbia è la lettera che Dio indirizza a ogni persona. Egli non ha privilegiati e vuole che la sua parola raggiunga tutti. In principio... la Parola, Dio, ha riempito il vuoto, quel vuoto che ci spaventa, soprattutto in questo difficile tempo e che tentiamo di colmare con ogni rumore, l'ha riempito della sua Parola. Una Parola, così antica eppure sempre nuova. Le Sacre Scritture, che Sant'Agostino nelle Confessioni chiama *"le mie caste delizie"* (11,2.3), sono per il

La comunicazione è vita, è la legge fondamentale dell'amore

cristiano, come lo specchio che fa prendere coscienza della propria realtà, come *"una voce che ogni giorno parla"*.

Dio ci parla: è un parlare che ha una nota di intimità, di tenerezza fisica, una comunicazione non a distanza ma nel coinvolgimento. La sua comunicazione, inizia dalla Creazione e si realizza nella sua forma più compiuta

in Gesù: il suo nome è infatti *"Parola di Dio"* (Ap 19, 13). Gesù non è come gli altri profeti, portatore di un messaggio più grande di loro: è

La Bibbia è la lettera che Dio indirizza a ogni persona

lui stesso, nella sua esistenza storica, questo messaggio.

Contemplando Gesù che è la piena e definitiva comunicazione di Dio, comprendiamo come comunicare sia ben più che scambio di informazioni, notizie e dati: l'autentica comunicazione istituisce una relazione personale, è incontro, dialogo nel quale metto in gioco me stesso, rispettando il mistero e la libertà dell'altro. Siamo creati per il dialogo e la comunica-

zione di Dio prende la forma di una conversazione. Un rapporto nel quale possiamo ascoltare la Sua parola e nel quale Dio si aspetta una risposta, libera e grata: la risposta della fede. L'ascolto è la caratteristica fondamentale di un processo comunicativo: siamo quindi tutti invitati a riflettere sulla nostra capacità di ascolto davanti al nostro Dio che continuamente

Dio ci chiede di creare comunione con lui

te ci parla. Un Dio che ci chiede di ascoltare non solo le sue parole, ma di comprenderlo, di dargli fiducia e attenzione, di entrare in em-

patia con lui e creare comunione con lui.

Torniamo a guardare a Dio, imparando da lui il comunicare autentico, che non

è solo una necessità per la sopravvivenza di una comunità civile, familiare e religiosa. È anche un dono, un traguardo da raggiungere, una partecipazione al mistero di Dio che è comunicazione: una comunicazione che mai, niente e nessuno, può interrompere. ■



Dal 1986

HOTEL DELLE ROSE

•Living Cascia•



Madre Terra

LE RICETTE DALLA VERDE UMBRIA
DI SANTA RITA

Mousse di ricotta del pastore con briciole di frollini allo zenzero e frutti di bosco

Ingredienti per 4 persone

Per i frollini allo Zenzero:

- 25 g di zucchero semolato
- 25 g di farina di mandorla
- 20 g di zenzero fresco
- 60 g di burro morbido
- 30 g di zucchero semolato
- 1 tuorlo
- 1 grattugiata di scorza di limone
- 170 g di farina "0"
- 1 punta di cucchiaino di bicarbonato
- 1 pizzico di sale

Per la mousse di ricotta:

- 300 g di ricotta di affioramento fresca
- 100 ml di panna fresca
- 150 g di zucchero semolato
- 250 g di frutti di bosco freschi
- 50 g di zucchero di canna

Grattugiare lo zenzero sbucciato in una ciotola, aggiungere la farina di mandorle, il burro morbido, il tuorlo e poi, mescolando con una spatola, aggiungete anche il resto degli ingredienti. Formare su di una spianatoia un panetto compatto e riporlo in frigo, avvolto in pellicola trasparente, per circa 1 ora. Trascorso il tempo di riposo, stendere la pasta ad uno spessore di ½ cm. Tagliare la pasta con una rotella, spolverizzare con lo zucchero restante e cuocere in forno su di una teglia con carta forno a 180° per 20 minuti. Nel frattempo, dedicarsi alla mousse. Montare la panna con la metà dello zucchero. Frullare con una frusta elettrica lo zucchero restante con la ricotta e unire i due composti con una spatola facendo attenzione a non far smontare la panna. Fare appassire i frutti di bosco con lo zucchero di canna in un pentolino e far raffreddare. Per comporre il dolce, infine, sbriciolare i biscotti sul piatto all'interno di un coppa pasta di circa 10 cm e aggiungere la mousse con un sacchetto da pasticceria con punta a stella fino a riempirla. Guarnire con la salsa di frutti di bosco.



Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221